

L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI\*

# COSA È IPOTIZZABILE FARE CON IL FRANCO COSÌ FORTE?



■ La situazione economica internazionale è difficile e le sue prospettive appaiono incerte e oscure. Sarà ancora più in salita la strada degli imprenditori svizzeri confrontati con un franco sempre più

forte. Il declassamento della valutazione degli Stati Uniti accentuerà questa tendenza, per cui non siamo lontani dai 70 centesimi per ogni dollaro e da un franco per un euro. Se da un lato è sempre preferibile avere una moneta forte e finanze sane, come la Svizzera, la forza del nostro franco sta penalizzando fortemente le nostre industrie esportatrici e il settore turistico. Cosa fare quindi? Ricette miracolose non esistono. Anche in passato abbiamo vissuto situazioni analoghe, ma forse meno repentine, quando il dollaro dopo il 1971 scese gradualmente e costantemente dai 4.30 franchi di allora o la lire dai 7 franchi per mille lire a 80 cts di franco poco prima del passaggio all'euro, con punte minime di 65 cts.

Molti sperano che la Banca nazionale possa fare qualcosa. Non facciamoci illusioni. I tassi d'interesse sono appena stati ridotti allo 0.25% (dallo 0.75%). Lo scorso anno la BNS ha cercato di sostenere l'euro e come risultato ha perso 19,2 miliardi di franchi e nel primo semestre di quest'anno 10,8. Come può la nostra banca combattere su un mercato che tratta ogni giorno 72 miliardi di dollari nelle transazioni euro-franco e ben 168 miliardi di dollari in quelle dollaro-franco? Non aspettiamoci quindi troppo. A mio parere vanno esplorate altre strade.

Importazioni. La Svizzera ha importato lo scorso anno 174 miliardi di franchi di merci, di cui il 70% dai Paesi dell'euro e 6% dagli Stati Uniti. Una grossa fetta erano beni destinati all'industria e circa 53 miliardi di beni di consumo provenienti dalla zona euro. Le industrie svizzere devono poter beneficiare interamente del vantaggio dell'euro basso per le componenti e i materiali che entrano nelle loro produzioni. In parte potrebbero così avere costi di produzione più bassi e restare più competitive sui mercati esteri. Anche i consumatori svizzeri devono godere di prezzi più bassi dei prodotti importati. Ciò non avviene che in minima parte perché i fabbricanti esteri e gli importatori si tengono i vantaggi dell'euro basso. Sembra che il Consiglio federale intenda agire contro questa tendenza. Mi auguro lo faccia con decreti urgenti perché non è giusto che noi continuiamo a pagare automobili, computer e altri beni di consumo a prezzi più alti di quanto questi prodotti costino in Europa o nel resto del mondo. In certi casi, come ha suggerito il direttore della Commissione federale sulla con-

correnza, il consumatore dovrà difendersi comperando direttamente all'estero questi prodotti se gli importatori non cambiano strategia.

Esportazioni. Con una congiuntura internazionale fiacca le nostre aziende esportatrici, che difficilmente possono fatturare in franchi perché i clienti non vogliono, per vendere dovranno fare concessioni sui prezzi perché il franco forte rincarare fortemente i loro prodotti. Per fare queste concessioni o si riducono i costi o si riducono i margini di guadagno o tutte e due le cose. Per i costi un beneficio potrebbe venire dai materiali importati come indicato prima oppure da un'ulteriore razionalizzazione delle attività, attraverso diversi e migliori sistemi di organizzazione del ciclo produttivo. Un aumento della durata settimanale del lavoro senza aumento di stipendio dovrà essere seriamente esaminata anche dai sindacati. Così facendo si mantengono posti di lavoro in Svizzera. Ridurre i margini sarà inevitabile, ma gli effetti si faranno sentire sugli investimenti che dovranno essere ridimensionati e sulle imposte. Se una ditta guadagna meno pagherà anche meno imposte. Le parti sociali dovranno tempestivamente trovare soluzioni flessibili e innovative perché il rischio di spostamento di attività all'estero è ora elevatissimo. Anche in Ticino dovrà essere affrontata seriamente una discussione sulle remunerazioni dei lavoratori frontaliere, che in due anni hanno avuto un aumento dei loro stipendi di circa 35-40% solo a causa dell'evoluzione del cambio.

Occorre aiutare le nostre aziende esportatrici a ridurre i costi, con accorgimenti che evitino una corsa al ribasso degli stipendi di tutti e favoriscano la sostituzione di lavoratori locali con altri frontaliere. Con un po' di buona volontà soluzioni moderne e chiare dovrebbero poter essere individuate dalle parti sociali.

Turismo: questo settore subirà forti ripercussioni negative perché difficilmente potrà compensare una parte dei costi con risparmi o acquisti all'estero. Il turista europeo troverà la Svizzera sempre più costosa e cercherà altre mete per le sue vacanze. Come contromisure si dovranno migliorare ancora il servizio, offrire pacchetti speciali con escursioni o impianti di risalita inclusi, prezzi forfettari con tutto compreso e si dovrà continuare a investire per restare attrattivi nell'offerta. La Confederazione e i Cantoni dovrebbero stanziare mezzi supplementari per promuovere campagne di sensibilizzazione sui prodotti svizzeri e sulle offerte turistiche svizzere in Europa e in altre nazioni più lontane per individuare nuovi sbocchi e altri ospiti. Qualcosa potrà ancora essere fatto per stimolare le aziende a investire attraverso gli strumenti della politica fiscale.

Ci aspettano anni duri. Supereremo anche questi momenti e forse la Svizzera si troverà alla fine ancora più forte anche perché con un euro e un dollaro ai minimi storici gli acquisti svizzeri di aziende all'estero diventeranno più attrattivi e interessanti.

\* già consigliere nazionale

## L'AEROPORTO DI LOSANNA



## I cento anni della Blécherette

■ C'erano anche loro, i «Breitling Wingwalkers», a Losanna per festeggiare i cento anni dell'aeroporto della Blécherette. Non meno di quarantamila persone hanno assistito, fra sabato e ieri, al meeting aereo a cui hanno preso parte un centinaio di velivoli storici e contemporanei, in arrivo dai quattro angoli d'Europa.

(Foto Keystone)